

MUSICARTE CALABRIA

Organo dell'Associazione Amici della Musica Manfroce APS



“Un po’ più in là
della tua solitudine,
c’è la persona che
ami.”

PAOLO BRIGUGLIA
UN AMORE
DAL ROMANZO DI DINO BUZZATI
ALESSANDRA PIZZI REGIA

PH SARA GALIMBERTI

ERGO SUM PRODUZIONI

MINISTERO DELLA CULTURA

Sinergia 49-6 finanziato con risorse PAC 2014/2020 - Az. 6.8.3 erogate ad esito dell'Avviso "Eventi di promozione Culturale 2024" della Regione Calabria - Dipartimento Istruzione e Pari Opportunità - Settore Cultura

www.diyticket.it	Telefono 06/0406
prenotazioni@amicimusicapalmi.it	379 1544782

ORE 21:15 SABATO 18/01
Teatro Manfroce

PIANO AZIONE COESIONE





UN AMORE

Dal Romanzo di Dino Buzzati

Paolo Briguglia è Antonio Dorigo, architetto borghese, egoista, superficiale, disinteressato agli affetti sinceri e consumatore di sesso occasionale con ragazze molto giovani, incontra la giovane ballerina di fila della Scala Laide. Da quel momento sperimenterà un sentimento autentico, ma destinato a smarrirsi nella menzogna.

Ma si tratta davvero di "amore"? Buzzati dipinge una dinamica estremamente attuale: il perfetto ritratto di un rapporto morboso dove l'ossessione viene confusa con l'amore. Il protagonista di "Un amore" ha atteso troppo, senza saperlo: è rimasto nell'intimo un giovane, crede che il sentimento sia ancora capace di tutti i miracoli. Mentre lei, giovanissima d'anni, ha assorbito invece la cinica spregiudicatezza, la stanchezza morale di un'epoca. L'amore dell'uomo, un vero amore, è destinato così a smarrirsi nella menzogna, come in un labirinto. Ma anche dai meandri di questo amore assurdo si leva, limpido, il canto di Buzzati



**ROMANZO DI
DINO BUZZATI**

**CAST
PAOLO BRIGUGLIA**

**REGIA
ALESSANDRA PIZZI**

ALLA RICERCA DEL SENSO DI COMUNITÀ PERDUTO

L'invito di Sergio Assisi a "non dimetterci da uomini"

a cura di Valentina Nastasi

Chi perde di vista i propri desideri, perde la felicità e, spesso, non può nemmeno mostrarsi agli altri come infelice, perché la società ci vuole sempre allegri e vincenti. Questo, in sintesi, è uno degli insegnamenti tratti da "Mi dimetto da uomo", insieme all'importantissimo invito ad unirsi nuovamente nella collettività, anziché continuare a coltivare l'individualismo.

Sergio Assisi, attore, regista ed autore, si è fermato a spiegare meglio la sua visione al Musicarte.

Ho notato moltissime citazioni, in particolare filosofiche, all'interno del suo incredibile flusso di coscienza: ci può dire, dunque, a cosa si è ispirato per scrivere la sceneggiatura di "Mi dimetto da uomo"?

Da dove ha attinto le idee principali?

Il testo è semplicemente un *escamotage* per raccontare aneddoti veri della mia vita, cioè quello che è Sergio, quello che sono veramente io, quindi mi metto davvero a nudo: la scena iniziale con la gabbia è proprio per comunicare questo; sono tutte metafore, è uno spettacolo fatto di metafore per raccontare la mia vita, è un *excursus* su come questo Sergio è arrivato dove è arrivato, ed attraversando che cosa. E si trova, ad un certo punto, a combattere con la sua coscienza, con il suo *daimon*, con il suo spirito che lo mette di fronte alla verità, alle cose che ha dimenticato, come il fatto di inseguire i propri sogni e desideri, perché i fallimenti poi dipendono da questo abbandono.

Sembra uno spettacolo leggero, ma non è assolutamente leggero. Mi fa piacere che l'hai notato subito e mi hai chiesto di questo alla prima domanda: le ispirazioni sono semplicemente la mia vita, quindi c'è molto di autobiografico, qualcosa era già chiaro, dichiarato, ma posso dire che quasi tutto è reale.

È un bellissimo discorso perché appunto è riuscito ad inserire in questa esperienza di vita quello che è il percorso effettivamente filosofico e psicologico di secoli di studi.

Quello che dico sono poi le cose che penso veramente: mi sono detto "a cinquant'anni ho l'età per poterlo dire", senza preoccuparmi di quello che pensano gli altri. E dico tutto, parlo praticamente di tutto, in un modo ovviamente teatrale, romanzato, in modo da poter raccontare le cose anche in maniera carina, divertente, utilizzando degli *escamotage* comici per rendere il discorso più leggero.

L'invito di Sergio Assisi a "non dimetterci da uomini"

Riprendendo la tua chiusa, quindi l'invito a coltivare l'imperfezione e restare umani, nel pratico, a cosa potrebbe corrispondere? L'essere umano del 2025 cosa dovrebbe fare?

Riunirsi. Tornare al "gruppo" ed uscire dalla dimensione dell'individualità, perché oggi ormai è tutto solo individualità, cioè ognuno pensa proprio veramente a se stesso e basta. E quindi siamo, se continuiamo così, destinati all'estinzione. Di nuovo, però questa volta sarà un'estinzione più grande. Bisogna recuperare il valore della collettività perché è una cosa davvero importante.

Ecco, una personalità come la tua, che sappiamo essere incredibilmente poliedrica, che consiglio può dare alle persone che sono giovani oggi? Personalmente, ho apprezzato moltissimo anche l'invito a "fare schifo" perché tutti nella società odierna, ma in particolare i giovani, sono bombardati dalle pressioni sociali: bisogna sempre performare, eccellere, essere perfetti. E, a volte, si perde la via, perché si ha a che fare con troppi stimoli, e le strade da percorrere sono potenzialmente infinite.

Quando mi chiedono un consiglio dico sempre che non so darli, perché i consigli non si danno, a meno che non te lo chiedano espressamente: prima li davo di mia sponte, poi ho smesso. Oggi dico che se mi chiedi un consiglio, te lo do, però devi anche essere pronto ad ascoltare: in genere le persone vogliono sentirsi dire solo ciò che vogliono sentirsi dire. Ed invece no, io do sempre consigli un po' anche cinici, un poco forti; per esempio, ieri sera eravamo a teatro vicino Napoli ed una ragazza mi ha chiesto un consiglio perché voleva fare l'attrice. E mi dice anche "però poi ho scelto di fare un altro lavoro, sto facendo l'infermiera": io le ho detto "vedi, già hai scelto, già stai preferendo la sicurezza ai sogni", e lei mi ha guardato con due occhi "così".

Questo è il mio consiglio: non avere paura; segui i tuoi desideri, i tuoi sogni, senza avere paura dell'obiettivo finale, perché purtroppo questa società dice "tu devi vincere, devi diventare vincente, sennò non sei nessuno". È quello l'errore secondo me: il mio consiglio è seguire la strada più semplice, perché è la strada che tu sai di poter seguire, però senza paura, perché sennò non vai da nessuna parte.

E l'essere umano fa schifo, diciamocelo, fa schifo proprio. Allora ok, ammettiamolo, cioè non facciamo finta di essere ciò che non siamo. E quindi è difficile, è sempre stato difficile trovare la propria strada: c'è gente che non la scopre, non scopre le proprie passioni, il proprio talento, fino alla fine. Quindi ci vuole anche un'attitudine, ci vuole volontà a cercarla, altrimenti poi ci si abitua, ci si adatta. Ci si accontenta, che non è neanche sbagliato accontentarsi, però devi essere felice: cioè, se ti accontenti, devi dire "io mi accontento e sono felice", ma non che ti accontenti e poi dopo ti lamenti: ti lamenti di tutto, della famiglia, del marito, della moglie, dei figli, del lavoro, delle cose della vita. Se hai scelto davvero, devi dire "ho scelto e sono felice", altrimenti segui i tuoi desideri: "che vò fa?".

“LA VITA DURA UNA MEZZORETTA”

Restare umani come Sergio Assisi

di Valentina Nastasi

Una nuova triade di attesissimi spettacoli ha preso avvio al Teatro Manfroce: al blocco di partenza ci ha fatto sorridere Sergio Assisi che, insieme a Giuseppe Cantore, ha animato il palco con “Mi dimetto da uomo”, una peculiare opera diretta e scritta, in collaborazione con Simone Repetto, dallo stesso Assisi.

La scenografia, dominata da un sapiente uso delle luci e dalla scelta di arredi completamente bianchi, ci ha condotto immediatamente al *tòpos* del risveglio *post mortem* nell’aldilà, del restare in bilico tra i due mondi, in sospeso perché qualcosa è ancora da aggiustare.

E da qui, il flusso di coscienza di *sveviana* memoria, ha inondato gli spettatori, rompendo immediatamente la quarta parete fin già dai primissimi minuti: tutti sono stati invitati a partecipare, giudicando bene o male il protagonista, il medesimo Sergio Assisi, che ha interpretato se stesso in questa *quasi*-autobiografia, a tratti comica, a tratti commovente.

È così che, estraendo da un baule di ricordi le sue memorie, ha trascinato il pubblico in un monologo, toccando i pilastri portanti dell’esistenza: gli affetti, la fortuna, i desideri, in un’opera di leggera filosofia e critica alla società. Monologo a spron battuto interrotto dagli interventi di un *satiro* d’eccezione, Giuseppe Cantore, che è passato da essere Virgilio a *daimon*, coscienza morale che spinge ogni umano, a tratti con violenza, a non tradire il proprio modo di essere. Ogni umano, Assisi incluso.

I due si sono rincorsi sul palco, imitando la folle maratona della vita, imbevendosi del senso della bellezza (e della bruttezza), di ogni sottile contraddizione umana, di una cultura basata su sensi di colpa *freudiani*, come direbbe l’antropologa Ruth Benedict.

La vergogna per il proprio aspetto, nello specifico per il proprio naso, si è trasformata in memoriale a Lina Wertmüller, prima donna della storia ad essere stata candidata agli Oscar come migliore regista, *madrina* di Sergio poiché grazie a lei avvenne il suo debutto sugli schermi cinematografici.

Da lì, tramite numerosissimi voli pindarici, in picchiata *sull’overthinking*, Assisi ha indotto una meditazione sulla scelta, a volte insopportabilmente difficile, di assecondare i propri sogni, di trasformarsi attraversando il *velo di Maya* dell’amore e del dolore, di afferrare la propria vita e ribellarsi all’impotenza contro i mali del mondo; di rispondere alla rassegnazione individuale con la forza della collettività.

E se da un lato bisogna accettare che l’essere umano non sia la migliore delle *creazioni*, e che sia lecito per ognuno anche “fare schifo” per evitare di rincorrere la tossica sub-cultura del *vincente*, dall’altro per riuscire a mangiare l’insalata di paure quotidiane bisogna guardare in alto, continuare a desiderare, ricordare che la parola stessa *de-siderio* vuol dire puntare alle stelle, scombinare l’ordine, persino destabilizzarsi.

Attraverso un’anabasi, guidata dalla malinconica colonna sonora de *Il favoloso mondo di Amélie*, infine l’*antieroe* è assolto e, soprattutto, si è assolto, invitando il pubblico a coltivare l’imperfezione, a restare *umano*, poiché la vita, in fondo, *dura solo una mezzoretta*.

BIGLIETTI & INFO

ACQUISTO DIRETTO

I biglietti possono essere scelti e acquistati on line sul sito www.diyticket.it oppure telefonando al numero 06.0406

Il pagamento può essere effettuato tramite carta di credito o tramite il circuito Money

PRENOTAZIONI

Le richieste di prenotazione possono essere effettuate esclusivamente

- **Inoltrando richiesta via W.A. al 379 1544782** (per carta docenti allegare copia della richiesta presentata)

- Inviando mail a prenotazioni@amicimusicapalmi.it

Le richieste verranno lavorate ogni giorno entro le 20, dandone risposta agli interessati

I posti verranno assegnati solo dopo aver ricevuto il pagamento che può essere effettuato:

- **con bonifico su IBAN IT 70 P 01030 81490 000001643654**

- per contanti, la sera dello spettacolo, al botteghino del teatro **entro le ore 20,00**

Le richieste non corredate da pagamento entro le ore 20,00 di ogni spettacolo, si intendono rinunziate ed i posti prenotati ritornano liberi

BIGLIETTI

Abbonamento €. 190.00

Abbonamento under 18 €. 20.00

Biglietti €. 15.00

Biglietti under 18 €. 1

CONTATTI

www.amicimusicapalmi.it - YouTube:

[amicimusicapalmi](https://www.facebook.com/amicimusicapalmi) Facebook:

[AssociazioneAmiciDellaMusicaPalmi](https://www.instagram.com/amicimusicapalmi)

Instagram: [@amicimusicapalmi](https://www.instagram.com/amicimusicapalmi)

IL PROSSIMO SPETTACOLO

IL FU MATTIA PASCAL

LIBERO ADATTAMENTO DI MARCO TULLIO GIORDANA E GEPPY GLEIJESES

DOMENICA 26 GENNAIO 2025

Redazione: Amici della Musica Manfroce A.P.S.
Via Battaglia c/o Casa della Cultura "Leonida
Repaci", 89015, PALMI (RC)
C.F. 82000040806 - P.IVA 00592850804

ANNO XL N.4 DEL 18 GENNAIO 2025
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALMI
N. 47 DEL 03.05.1985
DIRETTORE RESPONSABILE: GIORGIA GARGANO